

DOMENICA

12.06.22

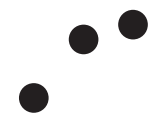
Aula Magna

ORE

19:00

Entrata libera

LIVE



conservatorio

scuola universitaria di musica

Zorioscar Raquel Urbina Rondon fagotto

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Zorioscar Raquel Urbina Rondon

Fagottista venezuelana; inizia lo studio del fagotto alla età di 13 anni presso al "Conservatorio di Musica Simon Bolivar" sede Guarico con i Maestri Omar Ascanio e Henning Trog dal progetto Musicale "EL SISTEMA" dove si è diplomata nel 2014. Ai 17anni fa ingresso per concorso alla Prestigiosa Orchestra "Teresa Carreño de Venezuela" diretta da Christian Vazquez con la quale si è esibita in molti teatri di grande rilevanza internazionale, partecipando in diverse Tournées e a uno dei massimi eventi orchestrale "Salisburgo Festival 2013". Nel 2014 è stata aggiunta alla Orchestra Multinazionale di "Lang Lang Foundation" con sede a New York-USA. Nel 2016 si trasferisce in Italia per continuare gli studi con il Mtro. Giorgio Versiglia all'ISSM "Gaetano Donizetti" di Bergamo dove si è diplomata con il massimo dei voti. È membro del Quartetto Acero 4.1, un quartetto di fagotti fondato dal Maestro Versiglia, che nel 2017 si è aggiudicato il primo premio cum laude al concorso internazionale di Neerpelt in Belgio. Nel 2018 Ha vinto la borsa di studio "giovani talenti della Regione di Lombardia" nella categoria giovani solisti, nello stesso anno il primo premio di "esecuzione solista" dalla fondazione intesa Sanpaolo Onlus a Milano. Si è formata musicalmente partecipando a masterclass tenute da i Maestri George Sakakeeny, Klauss Thunemann, Giorgio Mandolesi, Marco Postinghel, Alberto Bianco e Gabor Meszaros, sotto la guida del quale sta portando a termine il Master of Arts in Music performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana.

Ha collaborato e collabora come fagottista con diverse Orchestre, tra cui Orchestra di Fiati della Valtellina, Orchestra Filarmonica Italiana, l'Ensemble Testori, l'Orchestra da Camera Canova, Orchestra filarmonica Ettore Pozzoli, Orchestra Filarmonica di Torino, Ensemble del 900' del Conservatorio della Svizzera Italiana e L'Orchestra Sinfonica della Svizzera Italiana. È stata selezionata per concorso come fagotto solista dell'Opera di studio Silvio Varviso 2021", e fagotto solista del Quintetto Residence del Ticino Music Festival 2020-2021.

Forma Parte della squadra di insegnanti dell'Istituto Civico Musicale di Dongo come insegnante di fagotto e propedeutica musicale. Conduce la cattedra di fagotto della Società Filarmonica di Talamona e Società Filarmonica di Morbegno, Italia.

Eugène Bozza
1905 – 1991

Recitativo, Siciliano et Rondo
per fagotto e pianoforte

Francisco Mignone
1897 - 1986

dai **16 Valsas para fagote solo**
VI. Valsa Brasileira

Robert Suter
1919 – 2008

De l'un à l'autre
per fagotto e pianoforte
Allegro non tanto – Allegretto – Più vivace

Nino Rota
1911 – 1979

Toccata
per fagotto e pianoforte
Allegretto – Vivace

Luca De Gregorio pianoforte

Classe di fagotto di Gabor Meszaros

Eugene Bozza (1905-1991)

Recitativo, Siciliano et Rondo

Eugène Bozza, nato a Nizza da padre italiano (un violinista), studiò a Roma all'Accademia di Santa Cecilia diplomandosi in violino, e poi in direzione d'orchestra al Conservatorio di Parigi. Dal 1938 al 1948 fu direttore dell'Opéra-Comique, ma la sua notorietà risiede soprattutto nella molta musica da camera scritta per strumenti a fiato in uno stile piacevole, elegante e raffinato, caratterizzato da un eclettismo che spazia dal romanticismo all'impressionismo per giungere a una sorta di neo-classicità, ispirata da Bach fino a Debussy, sempre all'interno di una perfetta conoscenza tecnica del medium utilizzato. Il critico musicale Paul Griffiths ha scritto che le composizioni di Bozza «rivelano fluidità melodica, eleganza della struttura e una preoccupazione coerentemente sensibile alle capacità strumentali».

Recit, Sicilienne e Rondo per fagotto e pianoforte, scritto nel 1936 per Gustave Dherin, docente di fagotto del Conservatorio di Parigi, non fa eccezione: espressivo e virtuosistico, mostra l'intera estensione dello strumento, accompagnato da ritmi e accordi sparsi nel pianoforte, dimostrandosi un'aggiunta adatta (ed emozionante) al repertorio del fagottista moderno.

Francisco Mignone (1897- 1986)

Da “16 Valsas para fagote solo”: Valsa Brasileira n. 6

Francisco Mignone, nato a San Paolo del Brasile, ha iniziato gli studi musicali con il padre, flautista italiano emigrato. Ha frequentato il Conservatorio di Teatro e Musica della sua città, dove si è diplomato nel 1917 con il massimo dei voti in flauto, pianoforte e composizione. Trasferitosi temporaneamente in Italia, ha quindi proseguito gli studi con Vincenzo Ferroni al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, diplomandosi nel 1920.

La sua musica adotta melodie popolari e ritmi nativi del Brasile, in un'idea compositiva mutuata dal suo maestro Mário de Andrade (1893-1945), che si proponeva di creare una musica nazionale brasiliana.

È il caso dei 16 valzer brasiliani scritti per fagotto solo tra il 1979 e il 1981, in cui ognuno parte da un'immagine ben definita, sintetizzata da titoli evocativi come *Mistério (Mistero)*, *Valsa da outra esquina (Valzer dall'altro angolo)*, *Valsa dolorosa* e così via. 6a *Valsa brasileira* prende invece il suo nome dall'originale pianistico di cui è una riduzione, e in quella raccolta occupava appunto il numero 6. Dopo una sorta di *ouverture*, la rigorosa metrica della danza prende il sopravvento, stemperandosi in seguito in una più serena (secondo le indicazioni originali dell'autore: *bem seresteiro*) atmosfera dove la pulsazione si fa meno rigida. Considerato uno dei migliori brani mai scritti per solo di fagotto, richiede anche una vera idea di strumentazione che il fagottista dovrebbe considerare nel suo insieme: i passaggi allusivi a un

flauto e a una chitarra suggeriscono la sonorità di quegli strumenti, e non una semplice imitazione. Esclamazioni dolorose sono proposte nel registro acuto, evidenziando un tono declamatorio posto comunque all'interno dell'evidente richiamo di melodie popolari.

Robert Suter (1919-2008)

De l'un à l'autre

Originario di San Gallo, Suter studiò a Basilea con Paul Baumgartner, Walter Müller von Kulm e Ernst Mohr. Dopo aver insegnato a Berna, dal 1950 tornò a Basilea come docente di Composizione. Partecipando ai celebri corsi estivi di Darmstadt fu influenzato dalla dodecafonia e dall'opera di Ernst Krenek, anche se la sua opera non può essere ascritta ad un particolare stile.

De l'un à l'autre, scritto nel 1980, è un pezzo in forma di dialogo tra pianoforte e fagotto, in cui all'inizio rapidi cluster sulla tastiera spezzano gli sperimentali suoni del fagotto, qui inteso quasi come strumento di laboratorio per nuove sonorità, che vanno dall'etereo al sotterraneo, in un alternarsi di atmosfere. Una sezione più ritmica e asimmetrica ristabilisce il normale ruolo del pianoforte come accompagnatore delle evoluzioni solistiche, e il finale ripete l'ambiente dell'inizio, pur terminando con dei pirotecnici accordi pandiatonici.

Nino Rota (1911-1979)

Toccata per fagotto e pianoforte

Nato a Milano, Giovanni Rota detto Nino studiò composizione con Pizzetti nella sua città, e con Alfredo Casella a Roma, diplomandosi all'Accademia di Santa Cecilia. Vinse poi una borsa di studio per il Curtis Institute di Philadelphia, dove si perfezionò con Rosario Scalero e Fritz Reiner.

Uno degli autori più importanti di musica da film di tutti i tempi, fu anche apprezzato didatta: dopo aver insegnato al Conservatorio di Taranto divenne prima docente e poi direttore di quello di Bari, dove resterà fino alla morte, viaggiando di continuo tra la Puglia e Roma, mentre le sue colonne sonore (celeberrime quelle per Federico Fellini di cui fu grande amico) ottenevano successi sempre più grandi. Scrisse anche molta musica sinfonica, e bellissimi concerti solistici per pianoforte, archi e fiati.

La Toccata per fagotto e pianoforte, del 1974, è in effetti una riduzione del primo movimento del *Concerto per fagotto e orchestra*, di cui porta il nome, ultimato nel 1977. La presenza di due temi distinti, uno ritmico e l'altro melodico, riporta alla mente il modello della forma-sonata, anche nella struttura che è chiaramente di esposizione-sviluppo-ripresa-coda. Imitazioni e canoni sono però utilizzati per mantenere la tensione, di qui il titolo *Toccata* che si rifà evidentemente a modelli contrappuntistici. L'opera si

inserisce in quella visione neoclassica e virtuosistica, sempre filtrate da un'ironia a tratti graffiante, tipica di Rota, oltre che nel suo rapporto stretto con i numerosi solisti incontrati durante la sua attività didattica. La scrittura consente al solista di sfoggiare tutte le proprie doti.